

Infarto in cantiere, indagato il titolare

La Procura ha aperto un'inchiesta, sequestrato l'escavatore. I sindacati: «Servono maggiori controlli»

Corriere del Trentino Venerdì 22 Agosto 2025

TRENTO E PROVINCIA | 5

Infarto in cantiere, indagato il titolare

La Procura ha aperto un'inchiesta, sequestrato l'escavatore. I sindacati: «Servono maggiori controlli»

TRENTO Servirà tempo per chiarire la tragedia, l'ennesima «morte bianca». Mario Fabbro aveva 61 anni, una vita trascorsa sugli escavatori, ma lunedì è sceso dal mezzo si è improvvisamente accasciato terra nel cantiere dove stava lavorando, a Giustino, stroncato da un infarto. La disperata corsa in ospedale non è bastata a salvare l'operaio di Pergine. E ora sono tanti gli interrogativi aperti. Il pm Alessandro Clemente ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo e ha ordinato l'autopsia sul corpo dello sfortunato operaio. L'azienda esclude che si sia trattato di un colpo di calore, le temperature lunedì pomeriggio non erano

così elevate e «l'operatore di mezzo lavora in una cabina climatizzata», ha spiegato dall'ufficio l'ingegnere Giuseppe D'Agostino della Sac Costruzioni, incaricata della realizzazione della circonvallazione di Pinzolo, sulla statale 239 di Campiglio. Resta da capire la causa dell'improvviso malore, ma la Procura, che ha iscritto nel registro degli indagati il titolare della ditta Alpin srl per la quale lavorava Fabbro (un atto anche a sua garanzia in quanto potrà partecipare a tutti gli approfondimenti tecnici e nominare un proprio consulente) vuole approfondire anche il rispetto delle norme di sicurezza e i



La vittima Mario Fabbro, 61 anni, era un operaio di grande esperienza

turni. Un ex collega parla di «condizioni di lavoro non opportune» e «turni massacranti in media di 12 ore al giorno», anziché le otto previste dal contratto. E ancora: «Mezzi non idonei, privi di aria condizionata», afferma l'operaio che ha presentato denuncia ai carabinieri di Carisolo. Tutti aspetti, questi, sui quali la Procura ha avviato accertamenti. Il primo passo sarà l'esame autoptico. Il pubblico ministero ha incaricato il dottor Dario Raniero dell'Istituto di medicina legale dell'università di Verona, nel frattempo sono al lavoro gli ispettori dell'Uopsal e i carabinieri. Resta la tragedia che ha colpito

profondamente la comunità e i sindacati Cgil, Cisl e Uil, si uniscono all'appello lanciato dalle categorie sindacali del comparto e chiedono «un necessario e non più rinviabile potenziamento della prevenzione e dei controlli nei cantieri e in generale nei luoghi di lavoro. Soprattutto in tutti quei casi in cui il sindacato segnala il mancato rispetto di orari di lavoro, condizioni non adeguate o la sbagliata o parziale applicazione di norme e misure di sicurezza. Garantire la sicurezza dovrebbe essere priorità assoluta in tutti i cantieri».

Dafne Roat
© SERVIZIO FOTOGRAFICO

TRENTO Servirà tempo per chiarire la tragedia, l'ennesima «morte bianca». Mario Fabbro aveva 61 anni, una vita trascorsa sugli escavatori, ma lunedì è sceso dal mezzo si è improvvisamente

accasciato terra nel cantiere dove stava lavorando, a Giustino, stroncato da un infarto. La disperata corsa in ospedale non è bastata a salvare l'operaio di Pergine. E ora sono tanti gli interrogativi aperti. Il pm Alessandro Clemente ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo e ha ordinato l'autopsia sul corpo dello sfortunato operaio. L'azienda esclude che si sia trattato di un colpo di calore, le temperature lunedì pomeriggio non erano così elevate e «l'operatore di mezzo lavora in una cabina climatizzata», ha spiegato dall'ufficio l'ingegnere Giuseppe D'Agostino della Sac Costruzioni, incaricata della realizzazione della circonvallazione di Pinzolo, sulla statale 239 di Campiglio. Resta da capire la causa dell'improvviso malore, ma la Procura, che ha iscritto nel registro degli indagati il titolare della ditta Alpin srl per la quale lavorava Fabbro (un atto anche a sua garanzia in quanto potrà partecipare a tutti gli approfondimenti tecnici e nominare un proprio consulente) vuole approfondire anche il rispetto delle norme di sicurezza e i turni. Un ex collega parla di «condizioni di lavoro non opportune» e «turni massacranti in media di 12 ore al giorno», anziché le otto previste dal contratto. E ancora: «Mezzi non idonei, privi di aria condizionata», afferma l'operaio che ha presentato denuncia ai carabinieri di Carisolo. Tutti aspetti, questi, sui quali la Procura ha avviato accertamenti. Il primo passo sarà l'esame autoptico. Il pubblico ministero ha incaricato il dottor Dario Raniero dell'Istituto di medicina legale dell'università di Verona, nel frattempo sono al lavoro gli ispettori dell'Uopsal e i carabinieri. Resta la tragedia che ha colpito profondamente la comunità e i sindacati Cgil, Cisl e Uil, si uniscono all'appello lanciato dalle categorie sindacali del comparto e chiedono «un necessario e non più rinviabile potenziamento della prevenzione e dei controlli nei cantieri e in generale nei luoghi di lavoro. Soprattutto in tutti quei casi in cui il sindacato segnala il mancato rispetto di orari di lavoro, condizioni non adeguate o la sbagliata o parziale applicazione di norme e misure di sicurezza. Garantire la sicurezza dovrebbe essere priorità assoluta in tutti i cantieri».